

CENTRO CULTURALE DI MILANO - LUNEDÌ 26

## Sopravviverà la Cina a se stessa?

MILANO - Il Centro Culturale di Milano, in occasione della pubblicazione del libro «Cina. Traffici di morte» a cura di Maria Vittoria Catania e Toni Brandi, organizza l'incontro «Sopravviverà la Cina a se stessa?», questa sera alle ore 21 nella Sala Verri di via Zebedia a Milano, con Harry Wu, presidente della Laogai Research Foundation di Washington. Nel 1960 l'universitario Harry Wu viene arrestato dalle autorità comuniste. È costretto nei Laogai - i campi di concentramento cinesi - per i 19 anni seguenti. Nel novembre del 1985, alcuni mesi prima del suo arrivo in America.

Wu trova la copia di un documento dal titolo «Regolamento provvisorio per l'utilizzo dei cadaveri o degli organi prelevati dai condannati a morte». Da allora si impegna in una campagna di informazione sui diritti umani in Cina. La sua azione è stata determinante per l'approvazione di tre risoluzioni di condanna del sistema carcerario cinese e del regime repressivo cinese nell'ottobre 2007 da parte del Parlamento italiano. Soltanto nel dicembre 2006 il regime ha riconosciuto che la quasi totalità degli organi umani venduti viene espantata dai corpi dei prigionieri uccisi.

CENTRO CULTURALE DI MILANO - MARTEDÌ 27

## «San Paolo apostolo delle genti»

MILANO - In occasione del bimillenario della nascita di San Paolo, il Centro Culturale di Milano organizza domani sera, martedì 27 maggio, alle ore 21 nella Sala di via Sant'Antonio a Milano, l'incontro «San Paolo apostolo delle genti» con Marta Sorti, emerita di storia greca e romana nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e José Miguel Garcia, docente di cristianesimo delle origini nell'Università Complutense di Madrid. L'incontro fa parte del ciclo «Gli inizi di una nuova ragione. Sulle tracce di San Paolo», ciclo che abbraccia

la storia, la filosofia e la cultura. Lo spunto è il bimillenario della nascita di San Paolo, che gli storici fissano intorno all'8 dopo Cristo, identificata simbolicamente nel 28 giugno da Papa Benedetto XVI che inaugurerà l'Anno Paolino nella basilica romana di San Paolo Fuori le Mura. Potremmo anche dire «Sulle tracce del discorso di Ratisbona», intervento di Ratzinger noto purtroppo quasi solamente per le polemiche suscitate, un elemento cruciale cui decine di grandi intellettuali stanno dedicando riflessione e letture sul nostro tempo.

## Ecco Tourneur, l'alchimista dei film

Sul regista francese un libro di Francesco Ballo domani in Biblioteca a Lecco

LECCO Film che ipnotizzano lo spettatore, dominati da un continuo senso di suspense e di minaccia, sequenze rese dense dal gioco di luci e ombre, da rumori inquietanti che suggeriscono, senza mai mostrarle, forze oscure e mostruose in agguato. Il cinema di Jacques Tourneur (1904-1977) è un'alchimia raffinata di molti elementi che derivano dal genere noir e horror, finemente rielaborati e riproposti in uno stile e una narrazione cinematografica che rendono i suoi film unici. Ad accompagnare gli appassionati lecchesi alla scoperta di questo straordinario autore francese, così poco conosciuto, sarà Francesco Ballo, docente di Storia del cinema e del video all'Accademia di Belle Arti di Brera, che presenterà il suo ultimo libro intitolato Jacques Tourneur - La trilogia del fantastico appena pubblicato da Edizioni Falsopiano.

Domani, martedì 27 maggio alle ore 18.15, nella sala giornali della Biblioteca Civica di Lecco nell'ambito degli incontri organizzati dalla Biblioteca Civica di Lecco, Francesco Ballo si soffermerà sulla trilogia di film prodotti da Val Lewton per la casa di produzione americana Rko Pictures negli anni 1942-1943: «Cat People» (Il bacio della pantera) (1942), «I walked with a Zombie» (Ho camminato con uno Zombie) del 1943 e «The Leopard Man» (L'uomo leopardo) dello stesso anno. Tutti capolavori, ignorati o sottovalutati al principio ma in seguito, a partire dalla metà degli anni Sessanta, riscoperti e apprezzati nel loro giusto valore.

Il libro è rigoroso e avvincente e restituisce la grandezza e l'originalità di un regista che ha saputo descrivere con abilità situazioni al limite della follia, portando sul grande schermo atmosfere cupe e misteriose e mostrando come, sotto l'aspetto rassicurante della vita di tutti i giorni, si celino abissi inquietanti e minacce oscure. «Ho approfondito con analisi critica e découpage (riscrittura delle inquadrature del film) alcune sequenze determinanti per comprendere il linguaggio di Tourneur. Scadendo il film sequenza per sequenza ho voluto ripresentare lo sviluppo della sequenza stessa. Ho contato tutte le inquadrature dei tre film» scrive Francesco Ballo.

«Proporre questi film di Jacques Tourneur è un po' come voler verificare il piacere di fare film, come succedeva una volta, negli anni del muto e in quelli successivi, proprio negli anni Quaranta, quando era più viva quella tendenza cinematografica che permeava e avvolgeva i film nell'atmosfera e negli spazi noir» prosegue l'autore.

Ad accomunare questi tre film analizzati da Francesco Ballo, sono i budget bassissimi, i titoli ad effetto messi a punto dal produttore Val Lewton, che promettono brutali storie di tensione, paura e orrore e, naturalmente, lo stile inconfondibile della regia di Tourneur.

Il primo film della serie, «Il bacio della pantera» (1942) è attraversato da continue simbologie feline. Già duran-



LA COPERTINA del libro di Francesco Ballo



LA LOCANDINA di «Cat People» (La donna pantera) del 1942

te il primo incontro tra i protagonisti Oliver Reed, giovane ingegnere e Irena Dubrovna, giovane disegnatrice serba, sopra il camino nell'appartamento di lei campeggia un quadro (una riproduzione di un'opera di Goya) in cui spiccano tre gatti. Dopo un incontro allo zoo, tra i due nasce l'amore e Oliver e Irena convolano a giuste nozze. Subito Oliver inizia però a preoccuparsi dello strano comportamento della moglie che non vuole baciarsi, perché teme di trasformarsi in una pantera. Alice Moore, collega di Oliver, gli consiglia di far visitare la moglie dal dottor Louis Judd, celebre psichiatra. Il dottor Judd, convinto che quelle di Irena siano solo fantasie, bacia la donna sulla bocca. La donna si trasforma in pantera e assale il medico, il quale, prima di spirare, riesce a colpire a morte la donna-pantera.

«Ho camminato con uno zombie», girato l'anno successivo, esplora il tema della pazzia e permette a Tourneur di portare a compimento la poetica già presente ne «Il bacio della pantera».

Come scrive Francesco Ballo: «Il film può essere letto anche come una cantilena dei Mari del Sud, del Mar dei Caraibi nelle Indie Occidentali, sulla saga della famiglia Holland protagonista del film. Infatti il canto del film non è dato solo dalla colonna musicale e dalle canzoni, ma anche dal modo di parlare degli abitanti dell'isola, che ha cadenze e ritmi di musica evocativa. I walked with a Zombie è un film corale e ricco di mistero».

Liberamente tratto dal romanzo «Jane Eyre» di Charlotte Bronte, il film esplora i confini dell'e-

soferico, della magia e dei riti Voodoo ad Haiti, dove un'infermiera americana si trova a assistere una donna ritenuta pazza. A chiudere la trilogia del mistero, «L'uomo Leopardo» che ripropone momenti di angoscia e di orrore accentuati dalla nacre ossessive di una cantante e da immagini enigmatiche e inquietanti. «Questo, in un certo modo è il più rifinito e minuzioso dei tre film, per la sua fotografia e per le sue ellissi che appaiono tra le più terrificanti e perverse filmate da Tourneur stesso, esperto in materia. Un piccolo cauchemar perfetto e senza spiegazioni sul tema preferito da Tourneur; l'impotenza dell'uomo di fronte alla notte, la sua ignoranza delle forze malefiche...che somigliano a quelle che lui ospita dentro se stesso» conclude Francesco Ballo.

Sabrina Bonaiti

[scrittori lecchesi]

## Gulisano e Bonanomi svelano l'identità della Gioconda



Paolo Gulisano scrittore e saggista

LECCO (s. bon.) Chi era la Gioconda? Una domanda che ancora oggi assilla sia esperti di opere d'arte che semplici appassionati. A distanza di cinque secoli dalla realizzazione del capolavoro di Leonardo da Vinci - la Gioconda - sono state formulate centinaia di ipotesi e affermazioni sull'identità della persona ritratta. La Gioconda ha fatto versare fiumi di inchiostro, ma nessuno è stato in grado di dare un

nome certo al volto della giovane donna del quadro. Quello che sappiamo - così narra la leggenda - è che Leonardo teneva molto a questo dipinto, come se rappresentasse qualcosa di speciale, tant'è che lo portava con sé ovunque andasse. E se Leonardo da Vinci avesse occultato intenzionalmente i lineamenti e i particolari dell'opera per nascondere l'identità del soggetto? Quale mistero si cela dietro questo

quadro? Il libro *Il codice Gioconda. La vera identità di Monna Lisa* di Paolo Gulisano e Erminio Bonanomi (Edizioni Fede e Cultura), presentato venerdì sera nella biblioteca civica di Lecco, giunge a formulare una nuova affascinante ipotesi e la soluzione dell'enigma. Il libro rappresenta anche una sintetica ma puntuale lettura di un periodo storico inquietante: il Rinascimento. Un crogiolo di idee, un misto di este-

tismo, razionalismo ed esoterismo magico in cui si cominciò a cercare di estromettere Dio e far diventare l'uomo «misura di tutte le cose». Di questo periodo Leonardo fu uno dei protagonisti, e ciò spiega il fascino da lui esercitato sui Dan Brown di turno. Il «codice» della Gioconda ci fornisce ben altre indicazioni. Paolo Gulisano è il massimo esperto in Italia di letteratura fantasy. Ha al suo attivo numerosi

testi su Tolkien con cui ha introdotto i lettori italiani ai contenuti religiosi del Signore degli Anelli. Ha scritto le biografie di altri celebri scrittori britannici come Lewis, Chesterton, MacDonald. Erminio Bonanomi, autore polivalente, ha al suo attivo numerose pubblicazioni, tra cui libri di storia locale, religiosi, saggi e romanzi. Ha fatto della scrittura una delle sue più grandi passioni.